

# MI TO

Settembre  
Musica

Lunedì  
20  
settembre  
2021

Conservatorio  
Giuseppe Verdi  
ore 19

TONALITÀ  
FRANCESE



*futuri* 

TORINO

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

Un progetto di



CITY DI TORINO



Comune di  
Milano

Con il contributo di



Realizzato da





**NON ABBIAMO UNA STORIA.  
NE ABBIAMO TANTE.**

**ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**  
su [intesasnpaoloonair.com](https://intesasnpaoloonair.com) e Spotify, Apple Podcasts,  
Google Podcasts.

[intesasnpaoloonair.com](https://intesasnpaoloonair.com)

INTESA  SANPAOLO

## TONALITÀ FRANCESE

In una curiosa rinascita di una pratica bachiana, la musica di Stéphane Delplace – da sempre dichiaratamente tonale – accarezza il cuore della musica francese. E si collega a molte delle più belle pagine di Fauré.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

**Stéphane Delplace** (1953)

*Prélude XVII* in do diesis maggiore da *Deuxième livre de préludes et fugues dans les trente tonalités*

**Gabriel Fauré** (1845-1924)

*Barcarolle* n. 3 in sol bemolle maggiore op. 42

**Stéphane Delplace**

*Prélude IX* in sol bemolle maggiore da *Thirty Single-Paged Préludes*

**Gabriel Fauré**

*Ballade* in fa diesis maggiore op. 19

**Stéphane Delplace**

*Prélude et fugue XXVII* in mi bemolle maggiore dal *Premier livre de préludes et fugues dans les trente tonalités*

**Gabriel Fauré**

*Barcarolle* n. 4 in la bemolle maggiore op. 44

**Stéphane Delplace**

*Prélude XXVI* in sol diesis minore dal *Troisième livre de préludes et fugues dans les trente tonalités*

**Gabriel Fauré**

*Nocturne* n. 7 in do diesis minore op. 74

*Valse caprice* n. 1 in la maggiore op. 30

Tutti i brani di Stéphane Delplace  
sono in PRIMA ESECUZIONE ITALIANA

**Lucas Debargue** pianoforte



La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Stéphane Delplace sa bene che, decidendo di comporre un terzo libro di “Preludi e fughe”, dopo i due che costituiscono il *Clavicembalo ben temperato* di Bach, è meglio essere chiari. E dunque lo ha scritto: «Non l’ho fatto certo per superare Bach!». Il progetto ha una ragione prettamente musicale. Seguendo appunto la via mostrataci da Bach, «non esiste attività più gioiosa che utilizzare un linguaggio ricco di dissonanza, nel contesto di forme concise, che sono in grado di dar vita a fenomeni di autogenerazione, tali da evitare qualsiasi dispersione».

In altre parole, Delplace ci spiega cos’è il contrappunto e perché non ha mai smesso di esercitare un fascino sottile e profondo su chi lo ascolta: dissonanze mobili e spesso dolcissime (chi ha detto che le dissonanze sono solo aspre e ruvide?), che permettono alla musica di scorrere suggestiva. Piccole cellule melodiche che s’intrecciano, dalle quali per gemmazione (si autogenerano appunto) ne nascono altre, simili ma diverse, andando a costruire con economia di mezzi un edificio solido e ben fatto. Che quel numero “tre” fosse lui pure già presente nei precedenti due volumi – il primo pubblicato nel 1994, il secondo nel 2008 – era in qualche modo già intuibile. I preludi e le fughe non sono composti su ventiquattro tonalità (come quelle bachiane), bensì su trenta.

L’affinità di terza (quella che lega tra loro note distanti un intervallo di terza) è strumento operativo che proprio i compositori francesi hanno esplorato fino dalla seconda metà dell’Ottocento, e Delplace al III grado (quello che si costruisce sulla terza nota di una scala) ha dedicato un intero saggio. Insomma, per usare le sue stesse parole «écrire un troisième Livre s’est naturellement imposé». Insistiamo sull’argomento numerico, perché i TRENTA Preludi e Fughe composti da Delplace estendono il concetto di tonalità, superando quella tradizionale convenzione, che vuole interscambiabili alcune tonalità, in cui appare più semplice convertire in diesis ciò che è bemolle, o viceversa. Così Bach, per fare un esempio, preferisce comporre nella tonalità di do diesis (maggiore e minore), scartando la possibilità di comporre anche in quella di re bemolle (maggiore e minore). L’esito di tale operazione è che le tonalità effettivamente utilizzate da Bach sono appunto ventiquattro.

Al contrario, Delplace «rinuncia a sacrificare una delle due tonalità enarmoniche» e «quando il caso si presenta, ad esempio, do diesis maggiore e re bemolle maggiore, daranno luogo a due preludi e fughe diverse».

Delplace allarga così il suo orizzonte esplorativo a trenta tonalità, senza però uscire dalla tonalità stessa. Infatti, i suoi *Preludi e Fughe* sono strettamente e intenzionalmente tonali. Niente a che vedere, per intenderci, con i *Ludus Tonalis* di Paul Hindemith. L’esplorazione di Delplace va in direzione diversa anche dai *Ventiquattro Preludi*

e *Fughe* op. 34 composti da Šostakovič, nonostante il suo nome si trovi tra quelli dei trenta compositori cui Delplace dedica i suoi Preludi e le sue Fughe, uno per ciascun brano, trenta per ciascun volume.

Tra questi nomi troviamo anche quello di Gabriel Fauré, cui Delplace dedica il *Primo Preludio e Fuga* del Secondo Volume. Fauré la cui opera, sia come compositore, sia come didatta, rappresenta uno dei punti di svolta nella storia della musica francese tra Ottocento e Novecento. Basti qui ricordare che, avvicinandosi a Massenet, nel 1896 diventerà docente di composizione presso il Conservatorio Superiore di Parigi, del quale sarà poi direttore a partire dal 1905 fino al 1920. Tra i suoi allievi ci sono le sorelle Boulanger, Ravel, Casella, Enescu. Il contrappunto, allora come oggi, era uno degli architravi della formazione di uno studente di composizione. Strutture di chiara derivazione bachiana appaiono persino nelle pagine di musicisti che, come Ravel, sembrerebbero poeticamente davvero molto lontani da quell'estetica. Inoltre, la musica strumentale, nelle sue diverse declinazioni, aveva mantenuto in Francia una sua preziosa e feconda autonomia, in particolare la produzione per tastiera, e molti fra i grandi compositori francesi peraltro fecero carriera anche come ottimi organisti. Fauré non fa eccezione.

Infine, l'uso della dissonanza in terra di Francia va in direzione opposta a quanto accade nella Mitteleuropa. In Austria e in Germania ha sapore aspro, è ruvida e acuta al tatto: è spesso, molto spesso, un aculeo che entra nella carne per ferire, lacerare, estremizzando le emozioni, per mostrare l'ambigua oscurità di un inconscio in fermento. Francesi (e italiani) ne fanno lo strumento, invece, di un gioco di sfumature, spesso, molto spesso, mirato sia ad arricchire le variazioni sul medesimo colore, sia ad ampliare le suggestioni emotive in una sfera più vicina alla nostalgia che non alla depressione, mitigando gli eccessi anche quando (come nell'opera) le vicende si concludono tragicamente.

A cavallo tra Ottocento e Novecento, il modo in cui il musicista propone la dissonanza fa intendere all'ascoltatore come egli voglia raccontare una passione, ad esempio l'amore, o la gioia o il dolore, o sentimenti come la nostalgia, che proprio in quegli anni emergono in nuove epifanie (si pensi allo *spleen*).

È in questo contesto che si colloca l'opera di Fauré, le cui pagine pianistiche costituiscono una chiara esemplificazione.

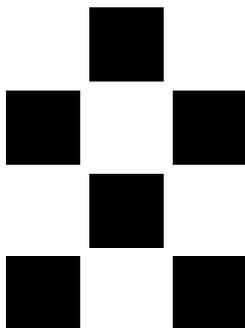
**Fabrizio Festa**

**Lucas Debargue** è stato scoperto al XV Concorso Čajkovskij di Mosca del 2015, vincendo inoltre il prestigioso premio dell'Associazione dei Critici di Mosca. Oggi è ospite regolare dei palcoscenici più prestigiosi del mondo, come Philharmonie di Berlino, Congertgebouw di Amsterdam, Konzerthaus di Vienna, Théâtre des Champs-Élysées e Philharmonie di Parigi, Wigmore Hall e Royal Festival Hall di Londra, Alte Oper di Francoforte, Philharmonie di Colonia, Suntory Hall di Tokyo, le sale da concerto di Pechino, Shanghai, Taipei, Seul e naturalmente le leggendarie Sala Grande del Conservatorio Čajkovskij di Mosca, Teatro Mariinskij di San Pietroburgo e Carnegie Hall a New York. Tra i festival con cui collabora assiduamente troviamo il Festival de la Roque d'Anthéron e il Festival di Verbier. Tra i direttori con cui ha lavorato ci sono Gergiev, Pletnëv, Jurowski, Boreyko, Spivakov, Norrington e de Billy, mentre tra le orchestre figurano London Philharmonic, Toronto Symphony, Warsaw Philharmonic, Orchestre National de France e Orchestre Philharmonique de Radio France, Deutsche Kammerphilharmonie di Brema, Netherlands Philharmonic, Russian National Orchestra e Yomiuri Nippon Symphony Orchestra Tokyo. Molto attivo nell'ambito della musica da camera, Lucas Debargue vanta importanti collaborazioni con partner quali Gidon Kremer, Janine Jansen e Martin Fröst. Nato nel 1990, inizia gli studi di pianoforte con Rena Shereshevskaya; pur mantenendo al centro dei suoi interessi il grande repertorio classico e romantico, è divulgatore di opere di compositori meno noti come Karol Szymanowski, Nikolai Medtner o Miłosz Magin.

Una larga parte del suo impegno artistico è dedicato alla composizione, con più di 20 opere per pianoforte solo e musica da camera: tra queste, il concertino da camera *Orpheo* per pianoforte, percussioni e orchestra d'archi, eseguito in prima mondiale dalla Kremerata Baltica, e un Trio per pianoforte composto sotto gli auspici della Fondazione Louis Vuitton a Parigi. Inoltre, in qualità di Artista Permanente della Kremerata Baltica, gli è stata commissionata un'opera da camera.

Sony Classical ha già pubblicato 5 suoi album: il cd dedicato a Bach/Beethoven/Medtner è stato premiato con l'Echo Klassik Award nel 2017, mentre il suo ultimo album dedicato a Scarlatti ha ricevuto il plauso della critica internazionale.

La sua performance al Concorso Čajkovskij è il soggetto del documentario *To Music* della BelAir Media, presentato per la prima volta all'International Film Festival di Biarritz nel 2018.



## Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. La nostra esperienza ci ha insegnato che il benessere di ogni individuo è strettamente connesso a quello della sua comunità. Ecco perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dalle Nazioni Unite rappresentano per noi un'occasione preziosa per allinearci a una programmazione internazionale: abbiamo raccolto questa sfida e ci siamo organizzati di conseguenza.

Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

**Cultura.**  
Arte, Patrimonio,  
Partecipazione.  
Immaginiamo il futuro.

**Persone.**  
Opportunità, Autonomia,  
Inclusione.  
Costruiamo il futuro.

**Pianeta.**  
Conoscenza, Sviluppo,  
Qualità di Vita.  
Sosteniamo il futuro.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere, in linea con il progetto WELL IMPACT per cui progetti, luoghi, linguaggi e relazioni culturali sono intesi come percorsi di prevenzione e cura per le persone e per la comunità.



Partner

**INTESA  SANPAOLO**

Con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Sponsor

  
iren

  
**PIRELLI**



Fondazione  
Fiera  
Milano

Con il contributo di



Fondazione  
CRT

Media Partner

  
**Rai Cultura**

  
**Rai 5**

  
**Rai Radio 3**

**LA STAMPA**

  
**RSI RETE  
DUE**  
Radiotelevisione  
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE  
PER LA RICERCA SUL CANCRO  
ONLUS